

Gianfranco FIACCADORI

Università degli Studi
di Udine

UN «ATTO FEUDALE» DEL NEGUŚ BAKÂFFÂ (1721-30)

John Rylands University Library, Eth. Ms. 28, f. 1

L'attuale Eth. Ms. 28 di Manchester, John Rylands University Library (dalla Bibliotheca Lindesiana), consta di un solo foglio pergamenaceo, mm 380 × 335, al recto del quale (fig. 1) è un atto di donazione in elegante scrittura *g^welh¹*:

h^welq^wa hagar zawahabu negusa nagaš|t 'adbâr sagad laqeddus mikâ'ê|l dimâ kinfâz malâtâ zarfen|t fențero .22. gamad kama yeku⁵|nnomu lamadhânita nafs wazanaš|'a 'em'ellu 'ahgur bašelțâna | ©êtros wa©âwlos weguza la|yekun wanabâbihâ lazâtți gezat | 'abuna krestodolu.

«Computo delle terre che il re dei re 'Adbâr Sagad ha dato (*pl. maiest.*) a San Michele: Dimâ, Kinfâz, Malâtâ, Zarfent, Fențero: (in totale) 22 gamad [= c. 220 ettari], affinché (ciò) fosse per lui (*pl. maiest.*) salvezza dell'anima. E chi(unque) prenda di quelle terre sia maledetto per la potenza di Pietro e di Paolo; e autore di questa maledizione è 'abuna Krestodolu».

Il foglio, recante al verso una bellissima miniatura (fig. 2) che ne indica l'appartenenza a un perduto esemplare del *Dersâna Mikâ'êl* [Omiliario (in onore) di (san) Michele], è descritto e brevemente illustrato da Stefan Strelcyn, che ha visto in «San Michele» l'omonima chiesa «in the Fit district of Gondar» e nel neguś «'Adbâr Sagad» il re «Dawit III»², in realtà «IV» (1716-21)³.

¹ Per la tipologia del documento G. LUSINI, *Scritture documentarie etiopiche (Dabra Dehujân e Dabra Şegê, Sarâ'ê, Eritrea)*, «RSE», XLII, 1998, ma 1999 (sc. 2000), pp. 5-54, e *Traditional land tenure in Ethiopia. New documents from Dabra Dehujân and Dabra Şegê (Sarâ'ê, Eritrea)*, in questo vol., pp. 143-150. Sulla scrittura *g^welh*, caratteristica della fine del XVII secolo e della prima metà del XVIII: C. CONTI ROSSINI, *Notice sur les mss. éthiopiens de la Collection d'Abbadie*, Paris, Impr. Nat., 1914, p. 17 = «JA», x^e sér., XIX, 1912, p. 563, e S. UHLIG, *Äthiop. Paläographie*, Stuttgart, F. Steiner Verl., 1988 (ÄthFor, 22), pp. 545-653.

² S. STRELcYN, *Catalogue of Ethiopic MSS. in the John Rylands University Library of Manchester*, Manchester, U.P., 1974, pp. VIII and 75 (pls. 6-7), con rinvio a I. GUIDI, *Vocabolario* (1901), col. 760, s.v. «Gondar»; ma vd. anche A.A. MONTI DELLA CORTE, *I Castelli di Gondar*, Roma, S.I.A.G., 1938, p. 101, nr. 20 (fra «Le 44 chiese di Gondar»). Sul Neguś, E.A.W. BUDGE, *A History of Ethiopia (Nubia & Abyssinia)*, London, Methuen & Co., 1928, II, pp. 440-443.

³ Dâwit III è infatti Lebna Dengel (1508-40), essendo D. II identico a Ba'eda Mâryâm (1468-78): S. TEDESCHI, *Una storica croce processionale etiopica conservata in Italia*, «Africa» (Roma), XLVI,

Anziché al santuario di Fit (Qeddus) Mikâ'êl, il «Vecchio (San) Michele», fondazione di Fâsilâdas (1635-67) che bruciò sotto Bakâffâ nel 1725⁴, si potrebbe forse pensare alla cappella palatina di 'Aṭṭâṭâmi (Qeddus) Mikâ'êl, il «Bel (San) Michele», fatta costruire dallo stesso Dâwit a Gondar – nel settore nord-est della «città imperiale», dove si apriva la «Porta (della stanza) segreta» (*Elfeñ bārr*)⁵.

Osservo inoltre che 'Adbâr Sagad fu nome di regno non solo di Dâwit, ma anche del fratello e immediato successore di lui, Bakâffâ, ascenso il 18 maggio 1721 e morto il 9 settembre 1730⁶; e del secondo 'Adbâr Sagad, detto pure 'Aşma Giyorgis e Masih Sagad, è ben nota la speciale relazione con san Michele. Si legge infatti all'a. 1723 dei suoi *Annali*, compilati in questa parte dal «regio scriba» Sinodâ: «... il 12 di sâneh (= 17 giugno), festa di san Michele. O re potente Bakâffâ! Quali grazie non renderai a Dio per tutto quel che ti ha fatto? Talvolta il Signore t'invia il suo angelo luminoso, Michele, per aiutarti, e talvolta egli stesso ti visita, come visita i suoi santi...»⁷; e ancora all'a. 1725, con manifesto riferimento a 'Aṭṭâṭâmi Mikâ'êl: di ritorno (da Şaddâ) in Hagara Salâm, ossia Gondâr, il Negus vi è accolto dagli ecclesiastici «con gradevoli salmodie, [...] e il decimo (a riceverlo) fu il clero di Qeddus Mikâ'êl, che è nelle pertinenze reali (*zahallo başerha negus*)...»⁸.

Dovrà pertanto considerarsi la possibilità che l'atto in questione emani dal negus 'Adbâr Sagad/Bakâffâ, aggiungendosi così ai pochissimi noti di questo sovrano⁹, il quale avrebbe in tal modo gratificato il clero palatino di Qeddus Mikâ'êl (il cui *'alaqâ*

1991, pp. 163-183; pp. 170 e 174 s. e nn. 27-28; cf. G.F., *Prototipi miniati dell'Ottateuco etiopico*, «Bollettino del Museo Bodoniano di Parma», 8, 1994, ma 1995, pp. 69-102: p. 95 s., n. 37.

⁴ E.A.W. BUDGE, *A History of Ethiopia*, cit., II, p. 445.

⁵ Sulla cappella, il cui *tâbot* («altare») fu dedicato dal Negus nel giugno 1716, vd. E.A.W. BUDGE, *A History of Ethiopia*, cit., II, p. 441; A.A. MONTI DELLA CORTE, *I Castelli*, cit., pp. 37 s., 101, nr. 30, e tav. XX (con planimetria) fra le pp. 52 e 53; O.A. JÄGER, I. PEARCE, *Antiquities of North Ethiopia. A Guide*, Stuttgart, F.A. Brockhaus, 1974², p. 57; R. PANKHURST, *History of Ethiopian Towns from the Middle Ages to the Early Nineteenth Century*, Wiesbaden, F. Steiner Verl., 1982 (*ÄthFor*, 8), p. 146 e nn. 32-33; GETATCHEW HAILE, *Builders of Churches and Authors of Hymns Makers of History in the Ethiopian Church*, in *Études éthiopiennes*, Actes de la X^e confér. internat. des ét. éthiopiennes (24-28 août 1988), I, éd. par C. Lepage, avec le conc. de É. Delage, avec la collab. de B. Hirsch, P. Piovaneli, S. Tornay & la coop. de R. Joussaume, G. Prunier, A. Saurat, & al., Paris, S.F.E.E. [Aubenas d'Ardèche, Impr. Lienhart], 1994, pp. 369-375: pp. 370 e 372 (EMML 1706, f. 50^v).

⁶ E.A.W. BUDGE, *A History of Ethiopia*, cit., II, pp. 443-449.

⁷ [I] 23, ed. e tr. I. GUIDI, *CSCO* 24, *Aeth.* 7 (1903), p. 288.5-7 e 25, *Aeth.* 8 (1905), p. 308.7-9.

⁸ [II] 13, ivi, p. 305.21-22 e p. 327.12-14.

⁹ Cfr., p. es., D. CRUMMEY, *Gondarine Rim Land Sales: An Introductory Description and Analysis*, in *Proc. of the Fifth Intl. Confer. on Eth. Studies*, Sess. B (Apr. 13-16 1978), ed. by R.L. Hesse, Chicago, U.S.A., Univ. of Ill. at Chicago Circle, 1979, pp. 469-479: p. 475, con un solo «diploma» alla British Library. In assenza d'uno spoglio sistematico della documentazione superstite, segnalo una scrittura di *'aqê Bakâffâ*, datata al «vii anno del suo regno» (= 1727-28), fra quelle della chiesa gondarina di Ḥamara Noḥ, ed. I. GUIDI, *Gli archivi in Abissinia*, in *Atti del Congr. Internaz. di Scienze Storiche* (1-9 apr. 1903), III. *St. mediev. e moderna, &c.*, Roma, Tipogr. della R. Accad. dei Lincei, 1905, pp. 651-698: p. 667 (s.), nr. 41, l. 1.

«preposito» aveva titolo di *mal'aka gannat* «angelo del paradiso»): a tale ipotesi non contraddice la presenza del metropolita Krestodolu (III), in carica dal 14 novembre 1720 al 13 agosto 1735 e naturalmente legato a Bakāffā più che a Dāwit (sotto il quale avrebbe professato il *Tawāhedo*, la dottrina dell'«unione» delle due nature, umana e divina, in Cristo)¹⁰.

Quanto ai «feudi» concessi dal Neguś, a parte Malāṭā, si tratta di località ben conosciute: Dimā potrebbe essere non tanto il famoso centro del Goḡḡām¹¹, quanto l'omonimo villaggio dello Ṣag(g)adē¹²; Kinfāz (o Kenfat) è fra Gondar e Darāsgē¹³; Zarfent è nel Tambēn¹⁴; Fenṭero non sembra diverso da Fenṭerā (tipo *Malzā/-o &c.*), nel distretto di Debko, in 'Amḥarā¹⁵.

La miniatura, il cui soggetto non fu inteso da Strelcyn («... a full-page miniature divided into two parts and illustrating two miracles of the saint»)¹⁶, raffigura due successivi episodî d'un solo «miracolo» del *Dersāna Mikā'el*¹⁷: la quasi sempre ano-

¹⁰ Cf. I. GUIDI, *Le liste dei metropoliti d'Abissinia*, «Bessarione», 6/[I], 1899, 1 (37-38), pp. 1-16: pp. 5, nr. 102, e 13 (e n. 4); M. CHAÎNE, *La chronologie des temps chrétiens de l'Égypte et de l'Éthiopie*, Paris, P. Geuthner, 1925, pp. 267 e 270, nrr. LXXIII e XXXVI; AYELÈ TAKLA HĀYMĀNOT, *The Egyptian Metropolitan of the Ethiopian Church. A Study on a Chapter of History of the Ethiopian Church*, «OCP», 54, 1988, pp. 175-222: pp. 206 (e n. 77) e 221, nr. 102; e, per le date, S. TEDESCHI, *Ethiopian Prelates*, [II], *CoptEnc* (1991), 3, p. 1028a-b, con bibliogr. Sul *Tawāhedo* vd. Abbā AYALA TAKLA HĀYMĀNOT (Mario da Abiy-Addi), *The Ethiopian Church and its Christological Doctrine*, rev. Engl. ed., Addis Ababa, Graphic Prs., 1982, p. 101 (s.) e nn. 40-41; YAQOB BEYENE, *L'unzione di Cristo nella teologia etiopica. Contributo di ricerca su nuovi documenti etiopici inediti*, Roma, P.I.S.O., 1981 (OCA, 215), p. 19 s., n. 17; e soprattutto L. BERRY, *Coalition Politics and the Royal Office in Mid-18th Century Gondar*, in *Études éthiopiennes*, I, cit., pp. 219-224: pp. 220 e n. 4, con bibliogr., e 221 s. per il regno di Bakāffā.

¹¹ Cfr. C. CONTI ROSSINI, *Catalogo dei nomi di luogo dell'Etiopia, contenuti nei testi gi'iz ed amharina finora pubblicati*, in *Atti del I Congr. Geogr. Italiano* (18-25 sett. 1892), II/1, Genova, Tipogr. del R. Ist. Sordo-muti, 1894, pp. [3-55] 387-439: p. [24] 408a; PANKHURST, *History of Ethiopian Towns*, cit., pp. 274 e nn. 5-11, 319 s.; G.W.B. HUNTINGFORD, *The Historical Geography of Ethiopia. From the First Century AD to 1704*, ed. by R. Pankhurst, Ethiopic spellings rev. by D. Appleyard, London, Pub. for The British Academy by The Oxford U.P., 1989 (U.A.I.-Fontes Hist. Africae, Ser. Var., IV), pp. 139, 153, 156, 158 ss., 204 s., 209.

¹² R. Ist. Sup. Or. di Napoli, *Elementi per la toponomastica etiopica*, a c. di A. Bombaci & al., Napoli, S.I.E.M., 1937, p. 101, s.v. «Dimā».

¹³ Cfr. C. CONTI ROSSINI, *Catalogo*, p. [35] 419a; G.W.B. HUNTINGFORD, *The Historical Geography*, cit., pp. 133, 167, 244.

¹⁴ *Lib. Ax. LXVIII* (a. 1794/5), ed. e tr. C. Conti Rossini, *CSCO* 54, Aeth. 24 (1909), p. 50.24-25 e 58, *Aeth.* 27 (1910), p. 61.4; tr. G.W.B. HUNTINGFORD, *The Land Charters of Northern Ethiopia*, Addis Ababa & Nairobi, Haile Sellassie I Univ.-I.E.S. & The Fac. of Law, in ass. with Oxford U.P., p. 64.

¹⁵ Cfr. G.W.B. HUNTINGFORD, *Indices to five Ethiopian Chronicles published in the Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, volumes 20-25*, «AION», 29, n.s., XIX, 1969, pp. [1-36] 281-316: p. [28] 308a.

¹⁶ *Catalogue*, cit., p. 75.

¹⁷ Sulla raccolta vd. per tutti P. MARRASSINI, *I manoscritti etiopici della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, [II], «RSE», XXXI, 1987, ma 1989, pp. 69-106: pp. 77-87, nr. 14, con ampie indicaz. e bibliogr. (p. 80), cui ora si aggiunga V. SIX, *Äthiopische Handschriften vom Tānāsee*, 3, Stuttgart, F. Steiner Verl., 1999 (VOHD, XX/3), pp. 62-67, nr. 4 (Ṭ. 115 = D. Estif. 4): p. 63 ss., § III.

nima omelia per il 12 yakkâtî sul «povero di grande fede»¹⁸. Ne do qui un veloce riassunto¹⁹:

Un uomo caduto in miseria desidera fare un viaggio per mettersi in commercio e ristabilire così la propria fortuna; prega allora notte e giorno san Michele invocandone l'aiuto nella chiesa a lui dedicata. Uscito dal tempio, incontra un uomo assai facoltoso al quale chiede un prestito in danaro: non potendo offrire altra garanzia, assume impegno solenne, davanti all'immagine di san Michele custodita nella chiesa, di restituire la somma eventualmente ottenuta e di pagare i relativi interessi. Il ricco acconsente fissandogli termine presso di sé al successivo 12 sâneh, festa di san Michele. Il danaro tolto a prestito è messo a frutto; approssimandosi però la scadenza, il mercante si accorge di essere ormai troppo lontano e non più a tempo per presentarsi all'appuntamento. Introduce allora il danaro in una borsa (*qunâmât*) sulla quale scrive i nomi di san Michele e del suo creditore; fa costruire uno scrigno metallico (*śâşun za'arar*), vi ripone la borsa e affida il tutto alle acque del fiume la vigilia della festa del Santo. Un pesce inghiotte lo scrigno che miracolosamente, in una sola notte, arriva ad Alessandria, ove abita il ricco: i cui servi, nel giorno della festa, pescano il pesce, trovando al suo interno lo scrigno con la borsa e il danaro. Qualche tempo dopo anche il mercante rientra in città e incontra il suo creditore, che lo rimprovera; ma egli può esporre i fatti permettendo di riconoscere lo scrigno e di ricostruirne la miracolosa vicenda.

Il riquadro superiore della miniatura di Manchester mostra appunto, in sequenza, l'imbarcazione con due servi che gettano la rete e, a terra, uno di loro che apre il pesce e ne estrae lo scrigno. Nel riquadro inferiore il ricco appare seduto con la borsa nella mano sinistra: ai suoi piedi sono lo scrigno e il mercante; sulla destra è naturalmente la chiesa di san Michele.

La datazione del foglio entro il regno di Bakâffâ meglio spiegherebbe l'evidente affinità formale della miniatura – da un libro di committenza imperiale – con quelle di due prodotti esemplari del «secondo stile» di Gondar: l'Apocalisse e gli Atti apocrifi di Giovanni della B(ritish) L(ibrary), Or. Ms. 533, avanti il 1730²⁰, e il *Nagara*

Segnalo che tre notevoli esemplari miniati di «Homilies and Miracles of St. Michael» (in collez. privata) sono descritti da D.[L.] APPLEYARD, *Ethiopian Manuscripts*, London, Jed P., 1993, p. 36 s., nr. 17 (sec. XVIII in.); pp. 80 e 84, nr. 44 (sec. XIX ex.); pp. 103-106, nr. 67 (sec. XX in.).

¹⁸ P. MARRASSINI, *I mss. etiopici*, cit., p. 82, § 4.a; V. SIX, *Äthiop. Hss.*, cit., p. 64, § III.A.4.

¹⁹ Il testo, già in J. BACHMANN, *Aethiopische Lesestücke. Inedita Aethiopica*, für den Gebrauch in Univ.-Vorlesungen, Leipzig, J.C. Hinrichs'sche Buchhandl., 1893, pp. 20-24 (VI. «Dersân über den hl. Michael» = BHO 760: sfuggito a P. MARRASSINI, l. cit., e V. SIX, l. cit.), si legge ora nelle moderne edd. locali: p. es., *Dersâna Mikâ'êl – D. Rufâ'êl*, Addis Ababâ, Batasfâ Gabra Śellâsê Mâtamiyâ Bêt Tâtamâ, 1969 et. = 1976/7, pp. 71-81, e *Dersâna Mikâ'êl ge'ezeññâ amareññâ*, ivi, Tensâ'ê Mâtamiyâ Dereġġet [Zagubâ'ê Mâtamiyâ Bêt], 1981 = 1988/9², pp. 164-178.

²⁰ Cfr. W. WRIGHT, *Catalogue of the Ethiopic Mss. in the British Museum acquired since the year 1847*, London, Print. by the order of the Trustees [Gilbert & Rivington], 1877, p. 39a-b, nr. LX; J. LEROY, *La pittura etiopica durante il Medioevo e sotto la dinastia di Gondar*, tr. di C. Pirovano, Milano, Electa, 1964, pp. 36-40, 58 s. e tavv. XLI-XLIX; *The Christian Orient*, London, Pub. for the B.L., 1978, p. 49 s., nr. 68; S. UHLIG, *Äthiop. Paläographie*, cit., p. 638 s.; M. HELDMAN, *Catalogue*, [VI]. *The Late Solomonic Period: 1540-1769*, in *African Zion: The Sacred Art of Ethiopia*, ed. by R. Grierson, New Haven, Ct., & London, Yale U.P., 1993, pp. 193-255: pp. 196 (e n. 13) e 250, nr. 115.

Māryām [Discorso di Maria] della chiesa di Dabra Ṣaḥay di Q^wesq^wām, dopo il 1732, dono di Mentewwāb/Walatta Giyorgis (Berhān Mogasā), vedova di Bakāffā e reggente per il figlio 'Iyyasu II (1730-55)²¹ – il cui nome fu aggiunto, con quello della madre, nel citato volume di Londra²².

Se relativamente più tardi, e comunque posteriori al 1730, sembrano due prestigiosi testimoni illustrati del *Dersāna Mikā'êl*: EMMML 2373, dalla chiesa di San Michele di 'Ankobarr (Ṣawā)²³, e il «gemello» codice dalla chiesa della Trinità di 'Aṣbi (Tegrāy)²⁴, l'esame delle miniature ai ff. 15 e 16 di B.L., Or. Ms. 533²⁵, con una serie di dettagli assai vicini a quelli dell'immagine di Manchester (dall'imbarcazione alla resa dell'acqua e della riva), suggerisce che questa fosse prodotta nello stesso atelier: e ciò confermerebbe per il manoscritto di Londra la proposta cronologia al regno di Bakāffā.

ABSTRACT. The present paper focuses on the land charter found in Manchester, John Rylands University Library, Eth. Ms. 28, fol. 1 (fig. 1), as possibly issued by King Bakāffā (1721-30), not Dāwit III (sc. IV, 1716-21), to the benefit of a Gondarine church of St. Michael that can be identified with 'Atṭāṭāmi, rather than Fit, (Qeddus) Mikā'êl. Accordingly, the illumination on the reverse of the same fol. (fig. 2), portraying subsequent scenes of a well-known 'miracle' of St. Michael for the 'faithful poor' (12 yakkātit), is traced to a lost *Dersāna Mikā'êl* volume likely to have been produced in the same atelier as London, British Library, Or. Ms. 533 (before 1730).

²¹ Cfr. J. LEROY, *La pittura etiopica*, cit., pp. 36, 59 s. e tavv. LI-LIV; M. HELDMAN, *Catalogue*, [VI], cit., pp. 196 e 249 s., nr. 113. Per la chiesa di Q^wesq^wām e la sua fondazione vd. R. SCHNEIDER, *Deux inscriptions éthiopiennes*, «JEthS», XV, 1982, pp. 125-130: p. 128 s. (p. 130: II. «Une inscription de la reine Mentewwab»), ignoto a D. CRUMMEY, SHUMMET SISHAGNE, *The Lands of the Church of Däbrä S'āhay Q^wesq^wam, Gondär*, in *Études éthiopiennes*, I, cit., pp. 213-218: p. 215 s., con errata cronologia. Del *Nagara M.*, raccolta di leggende e miracoli della Vergine «detta in lingua copta il Piccolo Vangelo» (C. CONTI ROSSINI, *Note per la storia letteraria abissina*, Roma, Tipogr. della R. Acc. dei Lincei, 1900, p. 69 = *Mss. ed opere abissine in Europa*, «ARAL-R», sc. mor., s. v, VIII, 1899, p. 627, e *Notice*, cit., p. 74 ss. = «JA», X^e sér., XX, 1912, p. 47 ss., nr. 51), si conoscono almeno due testimoni scritti (e forse miniati) sotto il regno di Bakāffā, Londra, B.L., Or. Mss. 602 e 603: W. WRIGHT, *Catalogue*, cit., pp. 140b-141a e 141a-b, nrr. CCXII e CCXIII; cf. S. CHOJNACKI, *The Theme of the Bitter Water in Ethiopian Painting*, in *Aspects of Ethiopian Art, from Ancient Axum to the 20th Century*, Proc. of the Second Intl. Confer. on the Hist. of Eth. Art (Palace of Nieborów [Warsaw], 24-28 Sept. 1990), ed. by P.B. Henze, London, The Jed P., 1993, pp. 53-67: p. 63 s. e n. 48 (p. 67), fig. 105 (p. 62) e, risp., tav. v.

²² Cfr. J. LEROY, *La pittura etiopica*, cit., p. 58; *The Christian Orient*, cit., p. 50; diversamente M. HELDMAN, *Catalogue*, [VI], cit., pp. 196 (e n. 13) e 250, per cui anche le miniature «appear to have been added during the reign of Iyyasu II».

²³ M. HELDMAN, *Catalogue*, [VI], cit., p. 253 s., nr. 120.

²⁴ Ivi, p. 254, nr. 121. Su Dabra Ṣellāsê di 'Aṣbi vd. *Rock-Hewn Churches in Eastern Tigray. An Account of the Oxford University Expedition to Ethiopia 1974*, ed. by B. Juel-Jensen & G. Rowell, Oxford, Univ. Explor. Club, 1975, pp. 23 s., nr. XXI, [39] (plan 11) e pls. 120-121, da cui dipende esplicitamente R. PLANT, *Architecture of the Tigre, Ethiopia*, Worcester, Ravens Educ. & Development Services, 1985, p. 124, nr. 63.

²⁵ Riprod. da R. PANKHURST, *The Depiction of Boats in Ethiopian Ecclesiastical Manuscripts*, in *Orbis Aethiopicus. Studia in honorem S. Chojnacki natali septuagesimo quinto dicata, septuagesimo septimo oblata*, ed. P.O. Scholz, cum collab. R. Pankhurst & W. Witakowski, Albstadt, K. Schuler Publ., 1992 (BiblNub, 3), II, pp. 391-409: p. 404 s., figg. 15 e 16.

Fig. 1. Manchester. John Rylands University Library, Eth. Ms. 28, f. 1: «atto feudale» del negus 'Adbâr Sagad/Bakâffâ (1721-30). Foto Biblioteca, g.c.

Fig. 2. Manchester. John Rylands University Library, Eth. Ms. 28, f. 1^v: miniatura dal *Dersâna Mikâ'êl* (12 yakkâtî). Foto Biblioteca, g.c.